

Nella seconda metà del 1400 la famiglia Vismara aggregava al suo stemma un 'insolito segno araldico. Un mattone retto da due mani, sul quale si vedono i segni :

A Ø 43

Lo troviamo sulla lapide di Gian Simone Vismara che è infissa nell'atrio di ponente di S. Ambrogio di Milano, la quale fu letta anche dal Forcella, che sul segno aveva fatto una sua dissertazione inammissibile, sviato dal fatto che aveva preso il mattone per un libro aperto.

Lo troviamo ripetuto molte volte nella pappezeria della casa di Gian Rodolfo Vismara a Legnano, alternato ivi con una corona di marchese.

La nostra conclusione è che tale segno indicava l'anno di fondazione della stirpe. Nella stessa casa avevamo però trovato, in anche ritirato in museo, un camino del 1500 nel qua e è ripetuto l'elemento araldico collo stemma Vismara, ma le cifre vi sono scritte : A 543 - Analoghi segni ma assai confusi sono sul camino.

Fermi nella certezza che si tratti dell'anno di fondazione siamo tuttavia nell'impossibilità di conciliare la data 1043 che leggiamo nel I° segno 1043 col 543 del secondo e non esitiamo a giudicare che il secondo, ch è di almeno 50 anni posteriore alla morte di Rodolfo Vismara ideatore dell'elemento araldico, è un'errata interpretazione del primo e che la presunta data di fondazione della stirpe è il 1043 fissato dal Gian Rodolfo Vismara.

Il Giulini fa risalire le prime notizie della famiglia Vismara all'anno 1054 che è quello del documento che più avanti citeremo e nel quale è nominato un Pietro Vismara ex proprietario di un Mulino sull'Olonà.

Ci concediamo di congetturare che Rodolfo Vismara fosse venuto in possesso di un precedente atto in data 1043 del Pietro Vismara vivente, sul quale si sarebbe basato per confezionare la pezza araldica. Supponiamo che, disperso l'atto in prosieguo, esso non potè venire a conoscenza degli storici successivi, i quali col Giulini si accontentarono del 1054, come primo segno di 1054 vita dei Vismara.

Diamo altre note storiche sui Vismara dei tempi lontani :

Nel 1104, secondo un documento citato dal Fiamma, e che il Giulini riporta 1104 (vol. IV pag. 512) avvenne il sedicesimo incendio della città causato dall'imprudenza di un Vismara, che, festeggiando le sue nozze in una giornata di vento, accese il fuoco in casa sua per riscaldarsi, contravvenendo alle

leggi milanesi (esistevano allora forse ancora dei tetti confezionati in ² paglia). In conseguenza dell'incendio i Vismara sarebbero stati banditi perennemente da Milano.

Nel 1173 ritroviamo la famiglia Vismara di nuovo in Milano (vedere Giulini- 1173 ni vol. VI pag. 465

Nel 1277 un Morando Vismara è rappresentante del popolo di Milano nel provvedimento contro le Monache del Monastero del Bocchetto per ottenere la restituzione di L. 1471 s.2 d.4 di terzuoli che esse avevano incassato dalla vendita, proibitale, di un terreno a Napo della Torre, in territorio di Triginto (Giulini vol. VIII oag. 310) 1277

Nel 1344 risulta da un atto che Pudeo o Tadeo Vismara, pagava il livello all'Arcivescovo di Milano, per le terre in " loco Legnani ". Questo è il primo accenno positivo dell'esistenza dei Vismara in Legnano e il Tadeo è segnato nella linea tra i capo-stipiti dell'albero genealogico. 1344

Nel 1357 un'atto del 26 Gennaio ci informa che " Jacobinus da Vincemala coheret cum bonis Archiepiscopi Mediolani in Burgo Legnani et dictus Jacobinus possidet in dicto Burgo unum molendinum ". 1357

Nella genealogia lo Giacomino è figlio di Tadeo Vismara

La famiglia Vismara è inclusa nell'atto compilato dal cancelliere della Curia Arcivescovile Marco de Ciocchi, tra quelle nobili famiglia in numero di 200 circa da cui provenivano gli Ordinari della Chiesa Metropolitana. (Giulini Vol.VIII pag. 345)

Tra i tartassati dal prestito forzoso che Giovanni Galeazzo Visconti pretese nel 1395 dagli ottanta cittadini facoltosi milanesi, in base al l'estimo figurano : 1395

Johannellus f. D.ni Princivalle Vincemala, Porta Vercellina tassato per fiorini 32

Zolus Vincemala, Porta Vercellina (Giovanni detto Zola -tassato f.22

Marcolus Vincemala, Porta Vercellina " f.26

Luchinus Vincemala, P. Cumana " f.55

ma soprattutto

Jacobinus Vincemala, eccettuato Ambrogio e Prete Alberto " f.120

Jacobinus figlio di Tadeo, con Alberto prete, Ambrogio e Giovanni d° Zola con Luchino, sono citati nella genealogia Vismara, costruita dall'illustre autore.

Da : M. di L. n° 3 del 1936

in : Le ricchezze di Gian Rodolfo VISMARA ; pag. 41 e segu.

Gian Rodolfo VISMARA nato nel 1421 perdette il padre nel 1432 avendo quindi solo 11 Anni.

Una vistosa eredità competè al giovane figlio e a sua madre Giovanna dei Capitani di Vicomercato, figlia del "Sapiente Vir et doctor utriusque iuris" Tadeolo il quale teneva il suo banco da notaio in Porta Nova Parrocchia san Lorenzo in Torriggia, venne nel 1435 legalmente investita della tutela del figlio (atto 1435 23 Novembre - rog. Stefanino Parocchi)

Essa, evidentemente ben guidata dal padre suo, si diede tosto a fare chiarezza nelle infinite possessioni e erediti, provvedendo a ricognizioni notarili verso i detentori affittuari ed i debitori.

Ma l'uso inveterato di mantenere in comunità fra parenti le eredità degli avi, riservava alquanto da fare anche per Gian Rodolfo stesso dallepoca della sua maturità in avanti.

Nel 1447, aveva 26 anni, procedè alla divisione dei beni provenienti dal suo bisnonno Giacomo Vismara, morto prima del 1407. I contraenti in tal circostanza sono :

Donato figlio di un Tadeolo (cioè figlio del fratello di suo nonno Rodolfo) che compare per sé e per i suoi fratelli;

Gian Simone del fu Rodolfo (cioè zio di Gian Rodolfo;

Giacomo e Leonardo figli del fu Maggiolo quali sdiscendenti da Giovanni altro fratello del suo nonno Rodolfo;

Giovanni Rodolfo (lo stesso) figlio del fu Bonifacio del fu Rodolfo

I beni della famiglia erano sparsi in una vasta zona intorno a Legnano e più esattamente in Legnano stesso, Inveruno, Villastanza, Castellanza, Concorrezzo, Cassano Magnago, Gallarate e Milano.

Rimasero nella divisione a Gian Rodolfo i seguenti beni :

a Sponzano nel territorio di Castellanza : un terreno di 6 pert. a prato coerenziato con il fiume Olona, Vanolo degli Speziani, Adamino Crivelli e lo stesso Gio. Rodolfo.

a Sponzano e parte in Cogonzio, nel territorio di Castellanza, un terreno di 30 pertiche a prato coerenziato dal fiume Olona, da Leone Lampugnano dalla Chiesa di San Bernardino di Castellanza, dalla Roggia del Mulino di Giov. Rodolfo Vismara stesso, e da Vanolo degli Speziari.

a Gallarate - un livello su un sedime pagato dagli eredi del Mag.ro Lorenzo

Gnocchi, le cui coerenze sono : strada, Giovanni da Masero, eredi di Giov. Vismara ,eredi di Vincenzo Rosnati.

in Cassina Rossino - territorio di Vimercate - un terzo dei beni composti di :

- a) una pezza di terra di 70 pertiche contigua alla vigna detta campo di sotto;coerenziate : da tre lati con Antonio della Curte, e dall'altra con Gaspare e Donato Bernardigio.
- b) due pezze di terra boschiva di 29 pertiche, ove si dice " llo spartiquarato ", coerenziate : per due lati da accessi, i signori di Chigolo, Veneziano di Merusi
- c) Una metà indivisa di un terrebo scosceso di 2 pertiche; coerenziato da due parti da Antonino della Curte, da altra parte dai signori Cedriani di Roma.

in BUSTO - il diritto di un livello di 23 fiorini, pagato da certi eredi di Antonio detto Imperatori

in LEGNANO - un orto -, coerenziato : dalla Mensa Arcivescovile, strada, e Gio.Rodolfo Vismara stesso.

in CASTELLANZA - una vigna di 88 pertiche ove si dice "lallà guarda ",coerenziata : da strada, da Giacomo Vincemala, da Clemente Crivelli e da Lordinisio Crivelli.

in CASSANO MAGNAGO - ogni diritto sulle " decime " che sono e che furono dei Consorti Vismara.

Sia ben chiaro che questi beni, nulla hanno a vedere con gli altri che Gian Rodolfo aveva avuto per il lascito del padre Bonifacio, fra i quali è la casa di Via Verdi, angolo Vicolo Seprio, che abbiamo descritto.

Giova anche ricordare che nella divisione suddetta vennero assegnati a Donato Vismara, da cui discende il ramo che stabile a Legnano, prolificò molto nel 1600, (vèdi genealogia) :

- Un sedime con casa a LEGNANO (quello che era in piazza 4 Novembre, contiguo all'Olonella); una casa in Milano in Porta Vercellina, Parrocchia S. Pietro in Vigna ed altri terreni in Legnano,
- altri terreni in Legnano, Inveruno, in Milano, in Landriano, in Cassina Rossino -territorio di Vimercate -.

Documenti minori ci informano quà e là dei suoi affari; egli dimora a Milano in P. Nuova Parrocchia San Martino in Nosiggia, che era esattamente dove è ora piazza Belgioioso.

Nel 1447 egli, era stato investito della tutela dei minorenni fratelli Marliani figli del fu Matteo e di sua moglie Angelina Boltego, chiede ed ottiene l'esonero dall'impegno morale (atto 13 Novembre 1447 - rog.not. Ambrogio Suganappi). 1447

Un'altro atto del 4 Maggio 1448 a rogito notaio Cristoforo Burigozzi ci segnala altro prestito di Antonolo Azimonte, 'e cosi pure un'atto del 25 Novembre 1452 a rogito Andreolo Villa vi è un confesso di debito di Gerardo Gusberto verso Gian Rodolfo. 1448 1452

Il 6 Dicembre 1452 i consorti Zelati che coltivano i beni di Legnano di proprietà di Gin Rodolfo, fanno confesso di debito per lire Imper.43.9.6 per scorta di beni e cosi pure il 12 Gennaio 1453 fanno i fratelli Speziari ed il 26 Maggio 1453 Marcolo Castelnuovo abitante in Castellanza fa obbligo di pagamento di Lire imp. 91.½- per il fatto che conduce i di lui beni in Castellanza; il 5 Aprile 1456, Martinolo Crespi, abitante in Busto Arsizio fa obbligo di pagare L. 18.-- imp. per il fitto dei beni in Castellanza; il 20 Agosto 1456 i fratelli Giorgio e Giovanni Messenti abitanti in Castellanza si obbligano al versamento di L. 16.½- imperiali per il fitto in Castellanza. (Tutti questi ultimi cinque rogiti sono del notaio Andreolo Villa di Milano). 1453 1456

Il 31 Marzo 1459, Giovanni Selvatico figlio del fu Petrolò abitante nella Curia di Legnano si impegna a pagare entro due mesi L. 32 imp. per argento lavorato che acquista da Giov.Rodolfo Vsimara (rogito Giovanni Toso) 1459

Il 12 Giugno 1460 , Giovanni Torre figlio del fu Marcolo,abitante in Castellanza fa obbligo di versare L. 16.-- imp. per i beni della Castellanza. (rogito Vincenzo Capello). 1460

Il 24 Gennaio 1461, Stefano Caimo figlio del fu Giovanni abitante in loco di Canegrate fa impegno di pagare L. 30 imper. per prezzi di tanto vino. (rogito Giovanni Toso). 1461

Il 14 Luglio 1461, Giovanni Bellinzona figlio del fu Pietro Battista in Parr. S. Simpliciano di Milano fa obbligo di pagare L. imp. 4 s.18 quale prezzo di tanto oro ed argento lavorato(rogito Giovanni Toso).

Il 1° Aprile 1463 il Nobile Nicolò Gamboloita figlio di Stefano,abitante in Milano in Piazza S. Nazario in Brolio fa obbligo di pagare fiorini 100 al valore di 32 soldi per fiorino per tante barrette date per suo conto a Giovanni Bollate e Pietro Gamboloita, detto abavo. (rogito Giacomo da Breva) 1463

Il 1° Marzo 1465, Marcolo Castronovo figlio del fu Antonio e i suoi figli Andreolo, Antonio e Giovanni, abitanti alla Castellanza, fanno impegno di pagare l. imp; 192 per scorta dei beni alla Castellanza. (rogito Lorenzo Lippi)

L' 11 Novembre 1474, Gian Rodolfo Vismararilascia ricevuto di L. 133 imp. 1474 pagate da Elena Lampugnani ved. di Francesco Visconti, abitante in Legnano, per soddisfare un lascito fatto da suo marito a favore dei Frati Minori di Legnano, dei quali al momento era Padre guardiano - padre Severino Azzoni - L'atto è rogato da Lancellotto Sudati e vi è specificato che il denaro serve per pagare certi libri per uso del culto nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dei frati suddetti e cioè : un messale, un supplemento, un interrogatorio, tutti " carta di legatore e miniati ", e tutto ciò dietro breve apostolico di concessione.

Il 25 Novembre 1474, i fratelli Ambrogio e Giacomo di BORSANI figli del 1474 fu Giorgio abitante in Magnago, pieve di Dairago e Bernardino de Borsani figlio del fu Tobia, fanno obbligo di pagare L. imp. 134 a Gian Rodolfo per prezzo di ~~xxx~~ tre moggie di segale e moggie 7 stare 2 di miglio. (rogito Giacomo Cani da Legnano).

Il 25 Marzo 1477 , Ambrogio Crespi figlio del fu Giovanni abitante in Ma- 1477 gnago pieve di Dairago si obbliga a pagare L. imp. 71 s.10 per il fitto dei beni in Magnago (rogito Martinolo Candiano di Milano).

Il 3 Novembre 1477, i fratelli Ambrogio e Giovanni Zelati figli del fu F.ogino e Giacomo Bertolo e Petrolo fratelli Zelati figli del fu Ambrogio, tutti abitanti in Legnano, si obbligano a pagare L. imp. 38.12 a Gio.Rodolfo in P. Nuova Parrocchia S. Martino in Nosiggia, per altrettante dovute. (rogito Giacomo Cani figlio del fu Giov. notaio in Legnano).

IL 5 Giugno 1478 i fratelli Petro e Donato Azimonti figli ed eredi dal fu 1478 Antoniodo di Busto Arsizio, si obbligano a pagare a Gio.Rodolfo Vismara L. imp. 30.-- anche per la conferma emessa dal tribunale di Busto, sotto la potestà del D.no Daniele Crespi. (rogito Gerolamo Basini fu Giovanni abitante in Busto Arsizio e notaio dell'ufficio civile del suddetto Daniele.)

Nel 1481, da un inventario steso da Gio.Rodolfo Vismara stesso, per ordi- 1481 nare ad un notaio, un esame, se per caso taluno dei suoi beni non fosse emesso, dalla Camera delle Entrate Straordinarie, grida restrittiva della proprietà, risulta che possiede un cumulo di terreno molto vistoso. Tale inventario contempla solo i beni di 4 località : Vanzaghello, Arlugo (Rosate) Pregnana

e Macario, e vi possedeva :

- in terr. di Vanzaghello 34 pezzi di terra, vigne e brughiere
- in " di Arlugo 12 " "
- in " di Pregnana 13 " "
- in " di Macario 15 " "

ossia considerando il tutto ben 74 appezzamenti di terre.

Il 1° Ottobre 1481, i fratelli Antonio e Martinolo Crespi figli del fu Giovanni, ambo abitanti in Magnago, pieve di Dairago, si obbligano a pagare L. imp. 23.13.5 per scorta di massarezza. (rogito Giacomo Cani del fu Giov. not. di Legnano). 1481

Il 23 Aprile 1484 i consorti Marco Oldrendi figlio del fu Andreolo e Giovanni ed Andrea Oldrendi figli del suddetto Marco, tutti abitanti in Legnano, si obbligano di pagare al detto Gio. Rodolfo Vismara di P. Nuova Parr. S. Martino in Nosiggia, al presente dimorante nel Monastero di S. Maria degli Angeli, borgo di Legnano, per altrettante non specificate. (Rogito Luchino di Romati figlio del fu Pietro - notaio milanese - dimorante in Carnago pieve di Castelseprio). 1484

Il 7 Settembre 1486, i fratelli Giovanni e Ambrosino Ongaroni figli del fu Beltrame, abitanti in Vanegrate, si obbligano verso il Vismara al versamento di L. 54.-- imp. per la scorta dei beni della Castellanza. Il rogito e di Bernardino Monetario abitante in Gorla Minore, pieve di Olgiate Olona e la somma si deve versare al Vismara dimorante attualmente al Monastero degli Angeli in Legnano. 1486

Ancora il 2 Novembre 1486 Un atto d'impegno per L. 35.10 imp. delle stesse persone per identico scopo, con rogito effettuato dall'identico notaio. 1486

Il 6 Marzo 1487 i fratelli Giovanni e Giacomino BANFI figli del fu Giacomino e Donato Marzorati figlio del fu Antonio, tutti abitanti in Legnano, si obbligano a pagare a Gio Rodolfo Vismara del fu Bonifacio (non si indica il luogo) Lire imp. 35 come prezzo del mercato di oro e argento lavorato. (Rogito Bernardino Monetari di Gorla Minore). 1487

Il 3 Aprile del 1487; Crisoforo detto Porrone, ROSSI di Seregno figlio del fu Giovanni, abitante in Seregno pieve e ducato di Milanosi obbliga a pagare al detto Vismara in Milano (parrocchia già nota) L. imp. 51. 8 per altrettante non specificate. (rogito Gaspare Crivelli figlio di Gabriolo - ab. in P.V. Parr. San Giovanni sul Muro) 1487

Il 20 Maggio 1487, i fratelli Ambrogio e Giovanni Arrigoni figli del fu Beltrame, abitanti in Castellanza, pieve di Olgiate Ol. si obbligano a 1487

pagare L. imp. 25 prezzo di oro e argento lavorato, a Berto da Legnano, figlio del fu.....(bianco nell'atto) per conto di Gio Rodolfo Vismara - Rogito di Luchino Homati not. milanese. Sono testi in quest'ultimo atto : Beltrame da Tradate fu Giovanni, abitante in Legnano . Beresino de Restelli fu Giovanni abitante in Castellanza. Bernardino de Homati fu Pietro abitante in Castellanza.

Il 9 Luglio 1487, Filippo Biassone fu Giovanni abitante nel luogo di Cassina Scannasio, pieve di Locate, ducato di Milano, si obbliga a pagare al detto Vismara di Milano (loc. già nota, presente e stipulante Lire Imp. 100 dovute per altrettante non specificate. L'imbre iatura e di Gaspare Crivelli, ma trasuntato da Franco da Frisiano fu Aluisio, perchè il Notaio Gaspare Crivelli è morto al mondo essendo ora professore, nel Monastero di S. Angelo dei frati Minori di san Francesco. 1487

Il 7 Gennaio 1491 : Erasmino de Restelli fu Giovanni e Giov. Pietro e Giacomo, fratelli Restelli ,figli del suddetto Erasmino abitanti in Castellanza si obbligano a pagare L.150.-- al scilto Vismara in Milano, Lire 150, presente e stipulante con rogito in Busto Arsizio presso il notaio Giovanni Crespi del fu Antonio. 1491

Il 26 Gennaio 1491, Martinolo Crespi fu Giovanni abitante in Magnago pieve di Dairago, si obbliga a pagare L. 120 imp. per scorta di beni in Magnago, al detto Vismara, presente e stipulante. L'atto è rogato nell'abitazione del notaio Bernardino Monetario del fu Baldassarre in Legnano. In quest'anno vi sono nominati altri Legnanesi. 1491

Il 24 Marzo 1491, Gio. Rodolfo Vismara ratifica le disposizioni testamentario e codicillari sue stesse, con rogito del notaio Antonio Zunico fu Beltrame. 1491

Nell'atto è detto che Gio. Rodolfo Vismara fu Bonifazio ha l'abitazione in P. Nuova P. San Martino in Nosiggia, inché qualche volta prenda dimora in Legnano.

Il 17 Maggio 1491 i fratelli Giampietro e Magno Corio fu Giacomo, di P. Orientale Parr. S. Tecla, si obbligano a pagare L. 100.++ per altrettante dovute a Gio. Rodolfo Vismara, presente e stipulante - Rogito Stefano Cardano fu Martino - notaio milanese. 1491

Infine il 18 Dicembre 1492 faceva egli stessi testamento che occupa circa 20 pagg. di protocollo, scritte finemente in gotico dagli scriba del notaio Antonio Zunico. 1492

&&& Da : Memorie di Legnano N° 3 - 1936

Gian Rodolfo VISMARA per i conventi di Milano

L'inclinazione di Gian Rodolfo VISMARA per l'ascetismo della religione è comprovato sino dal 1457; (egli allora aveva 36 anni) perchè essendo 1457
-amico - di frate Michele da Carcano, dell'ordine dei Frati Minori Osservanti, chiese per esso alla Fabbricceria del Duomo il prestito del volume " Milleloquio del gloriosissimo s. Ambrogio " dell'autore B. CARUSO 1347-1350 in cui sono trattate tutte le opere compiute da s. Ambrogio.

Lo ebbe dietro cauzione e lo restituì nel 1457, come si rileva dagli 1457
annali della Fabbrica del Duomo.

Si vede che egli seguiva con convinzione la via tracciata da suo padre perchè Michele da Carcano sarà poi il fautore dell'erezione del Convento dei Frati di Legnano; mecenate il Vismara.

La predilezione che egli mostrò sempre per i Frati Minori, sia appoggiando largamente il Convento di S. Maria degli Angioli di Milano, sia creando quello di Legnano, aveva della basi di natura anche famigliari. Nel Convento di Milano trovavasi domino Lorenzo dei Capitani di Vicomercato, figli del fu Maffeo e fratello della di lui madre, il quale nel 1468 risulta Priore del Convento.

Gian Rodolfo assegnò a detto convento, con assenso ducale del 20 Maggio 1468 il diritto d'acque di un bocchello che ricavò dal Naviglio della Martesana alla Cascina de' Pomi, per far arrivare l'acqua per la lavanderia del Convento stesso, sito in Porta Cumana presso il Redefossi; poi egli acquistò il Fontanile Morto sito in Prato Centenaro pure a nord di Milano per derivarne l'acquedotto che doveva fornire ottima acqua al Convento.

Erano tempi in cui gravi epidemia sfocciavano improvvisamente in città e fuori; ed ecco che Gian Rodolfo si peocupa di procurare ai frati stessi un ampio terreno contiguo al loro : 17 pertiche fuori del Redefossi per costruire un'infermeria d'isolamento per eventuali frati colpiti. Tale terreno lo riscattò unitamente ad altra pia persona, Giovanni Filippo da Garbagnate dal proprietario Giov. Pietro da Homate, facendo una permuta con altro terreno, e con assenso ducale lo donarono ai Frati.

Nel 1481 aveva chiamato a Milano i Padri Serviti (Servi di Maria dell'osservanza) 1481, ai quali donò 30 pertiche di terreno fuori di porta Romana presso il Redefossi, ove costruirono la Chiesa di S. Maria del Paradiso e del Convento

(Lattuada : Descrizione di Milano Vol. III pag 6). Chiesa e Convento furono occupate nel 1525 dalle truppe di Francesco I, di Francia e poi rasi al suolo dal Governatore Spagnolo De Leva. Il luogo si chiamò il " dirupato " 1525

Sulla sua attività a favore delle Congregazioni Religiose ci danno notizia anche le seguenti pergamene dell'Ambrosiana di Milano :

- I468 - I° Agosto - Le Clarisse di San Bernardino " dette di Cantalupo " convocate dall'abbadessa Maria Caldirari nominano loro procuratori : Giov. Rodolfo Vismara, Lorenzo dé Capitani di Vicomercato, Giov.Giacomo da Vaprio e Gabriele dé Crivelli. (Rogito Giov. de Mentegazzi e protonotai Tomaso Bernardigio fu Gio Batta, e Donato Dugnano di Branda. 1468
- I489 - 28 Ottobre - Le Clarisse di San Bernardino, convocate dall'abbadessa Margarita dé Ghiringhelli nominato a loro procuratori i Nobili Antonio da Zunico, Gio Rodolfo Vismara, Lorenzo da Vicomercato, Gabriele dé Crivelli, Berto da Legnano, Paolo da Capri, Alessandro dé Mentegazzi, Gerolamo di Bernardigio, Andrea dé Piantanidi, Pietro dé Panceri, Prencivalo de Vestarino e Giov.Battista de Vicomercato. 1489
- I490 - 5 Aprile - Giov.Rodolfo Vismara quondam Bonifacio e Gabriele Crivelli quondam Gaspare nella loro qualità di procuratori delle Suore di S. Bernardino di Milano " dette di Cantalupo " ricevono in Cantalupo un pagamento da Gorgio de Cotti fu Simone (Rogito Giov.Pietro de Regni fu Antonio, assistito dai notai e protonotai Francesco Visconti fu Giov. e Gio Antonio de Cazoli fu Maffiolo.) 1490
- I490 - 15 Aprile - In Cantalupo, Giovanni fu Berto, Ambrogino di Giacomo e Giovanni fu Beltramolo, tutti dé Cotti, si Obbligano a pagare una somma a Giovanni Rodolfo da Vincemala e Gabriele Crivelli rappresentanti delle Clarisse di s. Bernardino già di Cantalupo, per certi beni avuti in investitura da Battista dé Cotti e consorti, conduttori dei beni di detto Monastero. (Rogito notarié notai e protonotai come sopra) 1490
- I490 - 16 Aprile - I suddetti per la stessa ragione ricevono un pagamento da Giov. de Cotti fu Giovanni, detto Jacymo. 1490
- I490 - 16 Aprile - I suddetti ricevono per la stessa ragione un pagamento da Frescolo da Bruzzano detto Petrolo 1490
- I490 - 16 Aprile - I suddetti ricevono per la stessa ragione un pagamento da Beltramino de Cotti fu Giacomo, detto Jaimo. 1490
- I490 - 16 Aprile - I suddetti ricevono per la stessa ragione un pagamento da Cristoforo dé Cotti, detto " la Flora " del fu Giovannino. 1490